

cesso di potere, si passa sempre all'ordine del giorno. Su questa petizione la Commissione ragionò in questo modo: dal momento che non risulta che si sia invocato precedentemente un provvedimento ministeriale, noi dobbiamo, secondo la massima invalsa, proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Il signor Orlando sa ora di che si tratta; si rivolga prima al Ministero, corredi la sua domanda coi documenti che crede, ed allora il Parlamento farà giustizia con perfetta cognizione di causa; ma allo stato degli atti, è prematura ogni deliberazione in merito.

D'AYALA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Perdoni, sono tutti concordi. Non vedo necessità di protrarre più oltre questa discussione.

Essendo ritirata la proposta fatta dall'onorevole Nicotera per l'invio della petizione al Ministero, sono tutti concordi per il rinvio della petizione alla Commissione, onde esamini meglio la cosa. Nonostante se vuol parlare, e se la Camera non vi si oppone, io gli do la parola.

D'AYALA. Perdoni, io non vedo questo accordo.

Fu prima proposto dalla Commissione l'ordine del giorno puro e semplice, ora è sorto un altro membro della Commissione il quale ha proposto d'inviare la petizione al Ministero.

La contraddizione adunque non sta in me.

PRESIDENTE. Debbo giustificare quello che ho detto.

L'onorevole Ercole ha parlato, non per fare una proposta, ma per giustificare la primitiva proposta della Commissione. Tutti gli altri sono d'accordo per il rinvio della petizione alla Commissione, onde di nuovo se ne occupi, e perchè verifichi meglio come stanno i fatti, qual sentenza sia quella di cui parla la petizione, quale fu il tribunale che la pronunziò. A me pare che le cose siano in questi termini; onde non vedo che vi sia ancora necessità di discutere su questa petizione; e, malgrado ciò, lo ripeto, se non v'è opposizione, le do la parola.

D'AYALA. Malgrado le nobilissime parole dette dall'onorevole presidente, io non sono ancora mutato nel mio giudizio, poichè io ho sentito due proposte: l'onorevole relatore della Commissione ne ha proposto di inviare la petizione al Ministero; un altro membro della Commissione, l'onorevole Ercole, dice che questa petizione possa benissimo patire la sentenza inappellabile dell'ordine del giorno. Ora quest'ordine del giorno non lo posso accettare; e tanto più non posso accettarlo, in quanto che una proposizione dell'onorevole Ercole mi ha in certo modo grandemente ferito, poichè ha detto che il signor Orlando a quest'ora saprà la nostra decisione, e quindi si determinerà su quello che ha da fare.

Il cittadino non deve sapere i fatti nostri, le nostre decisioni; (*Susurri e risa*) e se il cittadino Orlando si fosse ardito per esempio di indirizzarsi a me, io non avrei domandata la parola: egli ha avuto ragione di

non indirizzarsi a me, e di non farsi vedere, poichè se si fosse indirizzato a me, io non avrei presa la parola in Parlamento. Quindi qui nel Parlamento debbono essere eliminati i nomi, qui non c'è nè Orlando, nè D'Ayala, qui vi sono i rappresentanti della nazione.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole relatore.

DE CESARE, relatore. Ho domandato la parola per fare una sola dichiarazione all'onorevole d'Ayala. Io non ho fatto proposta, e neppure l'onorevole Ercole; egli solo ha voluto dichiarare giustissime le conclusioni della Commissione. Io diceva anzi che era bene appigliarsi al partito proposto dall'onorevole Pisanelli, il quale voleva che la Camera rimandasse la petizione alla Commissione perchè riesaminasse la cosa e formulasse un voto.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Cortese per una dichiarazione.

CORTESE. Io non ho mica detto che la Commissione dovesse formulare un voto perchè sia fatta una legge; io ho detto: il petente vi domanda una legge; voi non vi siete occupati di questa petizione perchè ci siete venuti a dire cose al tutto diverse da quello che rilevavansi dalla petizione stessa. Che cosa domanda il petente? Di essere restituito in tempo per appellarsi contro il giudicato di una Commissione finanziaria. La petizione adunque deve essere esaminata nuovamente dalla Commissione perchè formoli meglio il suo voto; questo è quello che ho detto.

Voci. Ai voti! ai voti!

BERTEA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTEA. La Commissione, secondo il mio avviso, non potrebbe mettersi in diretta corrispondenza col petente. La Commissione dirigerà per mezzo della Segreteria della Camera un'invito al petente di corredare la sua petizione cogli opportuni documenti, la Commissione poi giudicherà sui documenti che le perverranno.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni è approvato il rinvio della petizione alla Commissione.

(È approvato.)

La parola è all'onorevole relatore.

DE CESARE, relatore. Rinaldis Francesco, da Catanzaro, architetto civile, domanda di essere soddisfatto del pagamento di lire 539 24 che gli sarebbero dovute per perizie da lui eseguite d'ordine del sindaco di Tiriolo, onde apprezzare i danni che in quel comune avevano fatti i Garibaldini nel loro passaggio.

Questo signor Rinaldis Francesco fece la stima dei danni che asciesero a 13,481 lire, e dopo avere presentata e depositata la perizia domanda che sia pagato dell'onorario che gli spetta nell'indicata somma.

Siccome è stato un ordine dato da un sindaco, ed è una vertenza puramente privata tra il sindaco di Tiriolo e il signor Rinaldis, così la Commissione propone l'ordine del giorno.